

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 30
semestre L. 15
trimestre L. 8
mese L. 4
Estero: anno L. 35
semestre L. 18
trimestre L. 10
mese L. 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno costanti L.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pioglia non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. - In terza pagina sopra la firma (cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 30. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 2a e 3a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IN CASA NOSTRA

La gravità della situazione all'estero, non deve farci dimenticare le cose di casa nostra. Un profondo malessere travaglia tutta la vita sociale ed economica, politica ed amministrativa del paese; e le cause di questi mali sono molteplici, parte remote, parte recenti, e le recenti sono effetti delle remote.
Le cause remote possono sintetizzarsi in una sola di ordine generale e di principio, cioè la prevalenza dei criteri del liberalismo e la loro pratica attuazione a tutte le manifestazioni della vita pubblica; le cause recenti sono poi altrettanti effetti di quella causa generale; cioè la dilapidazione delle fortune nazionali, la corruzione politica, l'impunità dei grandi delinquenti, il servitismo di gran parte della magistratura, il disprezzo di ogni principio religioso e morale, l'egoismo della borghesia politico-liberale costituita in una oligarchia sfruttatrice ed egoista; ed insieme il disperdimento del pubblico danaro con sempre nuovo aggravio delle classi inferiori.
Gli scandali del liberalismo militante possono poi il colmo agli effetti recenti e visibili di cause remote e non tanto avvertite quanto era d'uopo.
La disonestà degli uomini ha nociuto al prestigio delle istituzioni che cotesti uomini avariati pretendevano tutelare e far risorgere a migliori funzioni: il popolo che vive di fatti e non di parole e che sente più di tutti il malessere prodotto dall'attuale stato di cose, ne fa risalire la responsabilità forse più in là di quanto sarebbe giusto; perché poco comprendendo, nella sua ignoranza, le cose, è costretto ad attaccarsi agli uomini; e nel suo sommario giudizio non sbaglia.
Il malgoverno che da tanti anni si fa del paese da tutte le gradazioni del liberalismo, succedutesi al potere, ha fatto sorgere prima, fomentato e nutrito poi quell'elemento perturbatore che cresciuto di numero e di audacia, comincia a costituire una seria preoccupazione per chi governa e per chi è governato.
E anche di queste audacie sovversive va data in gran parte causa ai metodi di governo molte volte dal liberalismo politico adottati.
Questo liberalismo e prima, ed ora, e sempre, ha fatto volentieri ricorso agli elementi più facinososi, quando gli comodava servirsi contro gli odiati clericali; quando poi se ne era servito, gli ammansava con qualche chicca, e li mandava a casa.
Ma la belva poco a poco prese gusto ad essere scatenata; e cominciò a dare da quando a quando qualche graffiata a chi pretendeva farle da domatore.
E il domatore per un po', bene o male se la cavava; ma ora comincia a trovare la belva un po' riottosa ed invadente; comincia ad azzannare i clericali; ma finisce con mostrare i denti ai liberali.
A Firenze, a Bari, a Foggia i metodi

piazzuoli del liberalismo cominciano a dar dei frutti più maturi e più abbondanti di quanto il liberalismo prevedesse e desiderasse.
Lo sfruttamento da una parte e l'impunità al barabismo politico dall'altra, hanno generato quello stato di cose che dai sintomi minacciosi si conosce ognor più di giorno in giorno.
Se il medico pietoso fa la piaga cancerosa, è dovere essere medici severi; e la severità, in cosiffatte emergenze, consiste nel dire la verità e tutta la verità.
E questa è così: il governo del liberalismo ha sempre tenuto mala via, e tuttora mala via tiene.
Il paese non ha bisogno dei soliti pannicelli caldi delle riforme elettorali e delle rifrutture amministrative e delle sinecure delle Commissioni, e delle esose burlette delle circolari: il paese ha bisogno di uomini onesti.
Ed il liberalismo politico coi suoi patrioti di latta e coi suoi cavalieri dello sbruffo, e coi suoi commendatori da gogna, e coi suoi giornalisti panamitardi, ha oramai fatto tanto quanto basta perchè il paese gli uomini onesti li vada a cercare fra altre file.
Da sotto-segretario di Stato, l'onorevole Serena disse un giorno che gran parte della colpa delle tristi condizioni specialmente economiche di tante provincie d'Italia, deve farsi risalire ai pessimi criteri e metodi di governo passati e presenti.
Per aver detto questo all'on. Serena non fu torto un capello; per averlo asserito anche noi ci venne minacciato un processo.
Da allora passò più di un anno.
E la verità è forse cambiata?
Chi governa continui pure a fare della politica maligna, continui pure a lasciar fomentare qua e là le violenze del barabismo liberale.
I mali frutti maturano e anche alle volte più presto dei buoni.
E quando sono maturi cascano.
Povero lui chi vi si troverà sotto.

Rivolte e stragi

Il commissario per le Puglie
L'Agencia Stefani comunica:
Il generale Luigi Pelloux è partito alle ore 5 per Bari ad assumervi il comando interinale del corpo d'armata e la reggenza della prefettura.
Rivolta a Figline
Firenze 3 - Oggi a Figline una turba di dimostranti invase i magazzini del grano. L'intervento dell'autorità non valse a calmarla. Segui un conflitto. Un borghese è morto. Sonvi inoltre vari feriti tra cui gravemente un delegato. Sono giunti rinforzi; la calma è ristabilita; le botteghe furono riaperte.
Figline è una borgata di 4600 abitanti capoluogo del comune Figline Valdarno che conta 9940 abitanti.

Un delegato di P. S. e un proprietario feriti mortalmente
Abbiamo da Firenze, 3:
Mi sono recato a Figline (Valdarno) dove trovai il paese terrorizzato per i luttuosi fatti avvenuti stamane. Numerose case di possidenti portano le tracce dei proiettili dei vetterli sparati dai dimostranti. Contro l'abitazione del sindaco si spararono nove colpi: due forarono le finestre penetrando nel salone dove si trovava la moglie e i figliuoletti del sindaco, che rimasero incolumi.
Un individuo, appiattatosi nel vicolo, esplose vari colpi contro gli agenti della forza che trovavansi dinanzi al magazzino di grano dei fratelli Polvani in pericolo di essere saccheggiato.
Il delegato Giannotti è caduto col polmone forato da un proiettile. Era un funzionario sessantenne, di ottimo cuore.
Poco prima aveva pagato da mangiare ad alcuni individui che dicevansi affamati. L'infelice trovavasi moribondo all'ospedale.
Il possidente Giuseppe Bianchi fu mortalmente ferito alla testa; lascia la moglie e cinque figli. Vi sono altri due feriti. Sperasi di salvarli.
Esaurite le cartucce, i dimostranti gettavano i fucili entro la sede del tiro a segno dove li avevano, poco prima rubati, sfondando la porta.
Si operarono una trentina di arresti. Un battaglione del 67° fanteria recatosi da Firenze, perlustra le vie del paese.
Anche a Borgo San Lorenzo avvennero disordini causa il rincaro del pane.

I tumulti di Piacenza
Un morto ed alcuni feriti
Piacenza 3. - Causa il prezzo del pane vi fu nel pomeriggio di ieri una dimostrazione innanzi alla Prefettura ed al Municipio.
Intervenuta la truppa venne presa a sassate. Molti militari rimasero contusi, un dimostrante fu ucciso, alcuni altri feriti; furono operati vari arresti.
Perdura stamane l'agitazione. La città è custodita dalla truppa.
Piacenza 3. - Nel pomeriggio è continuata l'agitazione. I tumultuanti assalirono a sassate la forza pubblica, che fu costretta a usare le armi. Un tumultuante venne ucciso mentre lanciava un sasso. Vari borghesi rimasero feriti, parecchi soldati contusi.

Nel basso bolognese
Bologna 3. - Oggi il nostro Tribunale ha condannato vari braccianti di Molinella per istigazione allo sciopero a tre mesi di carcere.
A Baricella ed a Molinella vennero arrestati alcuni operai per attentati alla libertà del lavoro.
A Castelguelfo, in seguito a una dimostrazione, si concesse una diminuzione del prezzo del pane.

Rimini è tranquilla.
Rimini 3. - Regna in città calma completa. Anche le notizie del circondario recano che tutto è tranquillo. Le autorità spiegano grande energia avendo ordini severissimi. Si fecero molti arresti.

Appello ai francesi

I giornali francesi recano il seguente appello, che è largamente sparso nel mezzodi della Francia:
Uomini della Franca-Contea!
La guerra è dichiarata fra la Spagna e gli Stati Uniti. Nel momento in cui la Spagna è impegnata, senza suo volere, in una lotta sproporzionata, per salvare l'onore suo, noi uomini della Franca-Contea ricordiamoci che la nazione ridotta a questa estremità è dello stesso sangue e della stessa schiatta di noi. Ricordiamoci, o uomini della Franca-Contea, che per un secolo e mezzo fummo politicamente uniti alla Spagna; ricordiamo l'affezione che gli antenati nostri nutrivano per questa fiera nazione, per il suo regime così paterno ed i legami di sì vivace affetto che persiste tuttora, che unirono a questo paese allora così grande e così possente, la nostra Franca-Contea. Ricordate infine il 1870. Non guardiamo ora che una nazione del sangue nostro deve lottare per non subirla, che cosa sono gli oltraggi della forza al servizio dell'ingiustizia e per la sacra memoria di Alsazia-Lorena non lasciamo passare senza protesta questa nuova applicazione della massima cara ai germani ed agli anglo-sassoni: La forza vince il diritto.
Protestiamo dunque contro di questa guerra iniqua in nome delle simpatie e degli interessi di schiatta, nel nome dei sentimenti del popolo nostro, nel nome infine dell'Alsazia-Lorena, che non deve essere scordata, e protestiamo pure contro dell'ultra-potenza dei finanzieri ed agiotisti americani, i quali vollero questa guerra e l'imposero al governo loro.
E' aperta una sottoscrizione attualmente in tutta la Spagna. Associamovi la Franca-Contea. A questo fine si è stabilito un comitato a Besanzone, via Morando, n. g... Che tutti senza distinzione di partito vi porti l'obolo suo. In mancanza d'un appoggio più efficace diamo almeno alla Spagna una testimonianza di fraternità e di solidarietà.

Seguono le firme.
AL VATICANO
Udienza
Roma 2.
Ieri, Sua Santità ricevette in udienza il R.mo P. D. Sebastiano Wyart, Abate Generale dei Cistercensi Riformati unitamente a circa 80 fra Abati, Priori e Superiori dell'Ordine, convenuti in Roma per l'VIII centenario dell'Ordine.

viva. Tale è l'ordine di Richemont; si eseguisca!
Dicendo queste parole egli si volse verso le persone del suo seguito. Queste fecero un movimento per impadronirsi d'Aida. Ma la giovinetta li prevenne e ponendosi davanti a Roul de Maubray, che già si muoveva per allontanarsi:
- Fermatevi, gridò essa cadendo in ginocchio, ho fatto il sacrificio della mia vita, non temo la morte. Sono venuta per essere condotta davanti al Contestabile di Richemont, ancorchè dovesse condannarmi al rogo. Conducetemi a lui nel momento; lo esige l'interesse dell'armata, di voi tutti e la gloria del re!
- Sei tu pazza o vuoi tu burarti di noi? domandò l'uno dei gentiluomini turennesi, gettando sull'Egiziana uno sguardo di disprezzo.
- No, io non sono pazza e non ischerzo, replicò Aida con forza. Io porto al Contestabile un importante segreto che devo confidargli senza indugio. Ancora una volta, fate che io possa parlargli; ve ne supplico, non mi trattenete, ve ne scongiuro, signori, indicatemi la tenda di Arturo di Richemont!
- Io sono Arturo di Richemont, disse sfrontatamente Maubray avanzandosi, e in modo da non essere sentito che dalla giovinetta Egiziana. Parla, che vuoi dirmi?
(Continua).

LA GRANDINE
(Vedi avviso in 14 pagina)

L'EGIZIANA

Egli non temeva più Jacques-Coeur, dacchè gli aveva con tanta audacia rapito una delle sue più belle glorie e si era felicemente liberato dalla dipendenza umiliante di quel ricco e potente creditore.
Restava il Contestabile, il severo giustiziere, la cui spada proteggeva il re contro la cupidigia e la bassa ambizione delle genti di corte. Da questa parte ancora, Raoul de Maubray si vedeva già sul punto di trionfare. Egli aveva quella gioia suprema di colpire ad un tempo i due uomini che considerava come i suoi più pericolosi nemici. La scomparsa del prezioso carro inviato da Jacques-Coeur al Contestabile metteva quest'ultimo in un crudele imbarazzo. L'armata stanca per continui combattimenti che da un lungo mese sosteneva, contro gli inglesi, facilmente si solleverebbe alle pericolose suggestioni dei traditori che Maubray manteneva nel suo seno.
Grazie a questi perfidi artifizii, da un momento all'altro poteva scoppiare una sedizione. La visita che Maubray aveva fatto al Contestabile la notte precedente non aveva altro scopo che di ottenere da Richemont il rinvio di una parte dell'armata, e di ridurre in tal modo, quel gran capitano a una vergognosa inazione.
Se l'odio e la gelosia non bastano a spie-

gare la condotta di quel gentiluomo sleale, traditore della sua patria e del suo re, si deve forse cercare un'origine ancora più rea dei suoi colpevoli disegni. La compagnia d'ordinanza comandata da Raoul de Maubray aveva posto le sue tende all'estremità del campo, dalla parte della pianura in faccia all'armata inglese. Ora, se la sentinella avanzata che vegliava agli avamposti avesse voluto parlare, avrebbe forse palesato di aver veduto molte volte un uomo (il cui travestimento nascondeva imperfettamente il personale e l'andatura del sire di Maubray) oltrepassare, durante la notte, il confine nemico e ritornare al campo avanti lo spuntar del giorno.
Quella mattina stessa, Maubray aveva fedelmente eseguito gli ordini di Richemont. Si era affrettato di fare annunziare all'armata che il soldo, si spesso promesso, si impazientemente aspettato, sarebbe finalmente pagato. Ma nello stesso tempo alcuni miserabili suoi addetti si erano sparsi pel campo e coi loro audaci e scaltri discorsi avevano persuaso facilmente i soldati che Richemont li ingannava e ch'essi erano vittime di un impostore e di un traditore.
In quel momento, Raoul de Maubray percorreva l'armata, affine di assicurarsi da sé stesso dello zelo dei mestatori e di constatare i progressi del male di cui egli era l'autore.
Vedendo i soldati raggruppati formare un cerchio compatto, egli si diresse subito da quella parte credendo di sorprendere in

quel gruppo i segni del malcontento che aveva già osservato in molti luoghi, sperando forse di sentire quelle sorde imprecazioni contro il Contestabile che pel suo orecchio erano una musica deliziosa.
La fretta colla quale gli uomini d'arme si separarono al suo avvicinarsi gli fece supporre ch'egli aveva a fare con un nuovo partito sedizioso.
Egli fermò bruscamente uno dei soldati che si dirigeva correndo verso le tende:
- Cosa succede dunque? gli domandò fingendo di dare al suo volto un' espressione severa.
Quel soldato apparteneva precisamente alla compagnia comandata da Maubray e che aveva preso seco dalla Turenna.
- Sire capitano, rispose l'uomo d'arme indicando col dito Aida in piedi a qualche distanza, quella Egiziana assicura che il Contestabile ha detto la verità e che il soldo ci sarà distribuito avanti il cader del sole.
Raoul de Maubray lanciò verso la giovinetta uno sguardo cupo pieno di odio e di collera. In un istante gli fu vicino.
Aida lo vide venire senza timore; un debole sorriso sfiorò pure le sue pallide labbra. Evidentemente ella aspettava quello scioglimento, forse lo sperava.
- Cosa vieni a fare qui, figlia maledetta? gridò Maubray spingendo il cavallo con tanta violenza contro la povera giovinetta che ne fu quasi rovesciata. Non conosci dunque il castigo riservato alle tue pari? Qualunque strega trovata nel campo deve essere arsa

Pel ristoro degli infermi prima della Comunione

Non è ignorato che alle volte la Santa Sede concede agli infermi di malattia cronica la facoltà di prendere qualche ristoro per modum potus prima della Comunione. Ora l'autorevole *Monitore Ecclesiastico* di Conversano nel suo primo fascicolo del corrente anno riporta un Rescritto della S. R. ed U. Inquisizione, approvato dal Sommo Pontefice, con cui dichiara che per modum potus s' intende bensì che si possa prendere brodo, caffè od altro cibo liquido, in cui sia mescolata qualche sostanza come p. e. semmolino, pangrattato, ecc., purché l'insieme non venga a perdere la natura di cibo liquido.

Dispensa dalle astinenze

Con altro Rescritto in data 15 dicembre 1897 la stessa Congregazione dichiarò che la facoltà concessa ai Vescovi di dispensare dall'astinenza nei giorni di grande solennità, non si estende ai Venerdì ed ai Sabbati dell'Avvento, consacrati al digiuno.

I Terziari Francescani in Processione

Un Rescritto poi della S. C. dei Riti in data 30 Novembre 1897 confermò la Sentenza (27 Marzo 1897) che attribuisce la precedenza al Terz' Ordine Francescano sulla Confraternita del SS.mo Sacramento.

ITALIA

Pisa — Contro il rincaro del pane. — La Giunta municipale, adunata d'urgenza, ha deliberato di abolire i dazi d'entrata sulle farine e loro derivati.

Roma — Arresto di un rabbino austriaco. — La Questura di Vienna aveva avvertito la nostra che era partito per Roma Samuele Gruen, rabbino austriaco, ricercato come complice di un furto di lire 140.000 commesso a Bolzano a danno di una ricca signora.

Il rabbino si trovava a Roma da una decina di giorni.

Soltanto ieri l'altro sera la Questura poté scovarlo ed arrestarlo in via del Babuino, presso alcuni correligionari, ove aveva assunto un altro nome.

Torino — Un gravissimo incendio a Collegno. — Un spaventoso incendio, sviluppatosi nei Molini Micheletta, ha distrutto completamente i locali e le grandi quantità di grano che vi erano depositate. Pare che si tratti di alcune migliaia di quintali. Il primo avviso della campana fu sentito verso la mezzanotte.

Malgrado gli sforzi fatti, non si riuscì a domare le altissime fiamme, che in breve compirono la loro opera di distruzione.

Fortunatamente si poté isolare l'incendio in modo da rendere sicuro il vicino Lanificio Sella, che poteva essere minacciato.

I danni sono rilevanti.

Ulteriori notizie sull'incendio recano:

Tutto il fabbricato, tutto il macchinario, tutto il grano e tutta la farina (2500 quintali) andarono distrutti. Del fabbricato e di una parte del macchinario è proprietaria la Casa Sella; del resto il sig. G. B. Micheletta e figli. Pare che l'ammontare del danno superi di molto le centomila lire. Ma i proprietari sono assicurati.

Il Teologo Canonico Biginelli dopo brevissima malattia sopportata con esemplare cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, cessò di vivere quaggiù il 1 maggio corr.

Anima, cuore ed ingegno eletto; modesto; Fondatore e Direttore per anni 28 dell'Ateneo Religioso, di cui con generosa elargizione, e creando opera permanente, affidava la continuazione ai Padri Benedettini di Firenze. Rettore intelligente e amoroso per anni 14 dell'Istituto delle Orfane qui in Torino, di cui terminava in questi ultimi giorni con oculato intelletto d'amore e tenacità di pazienza le memorie storiche della sua fondazione. Accademico dell'antica Collegiata di Superga, scrittore erudito di Teologia, autore di apprezzati studi Eucaristici, lascia grande duolo nella famiglia, grande rimpianto nei molti amici che lo apprezzavano e l'ebbero caro.

ISTERO

Austria-Ungheria — Tre assassini impiccati. — Venne eseguita a Zagabria la sentenza di morte, mediante capestro, di tre assassini che assieme ad altri, uccisero tre impiegati agrimensori.

Altri otto assassini vennero graziati.

Fra i giustiziati vi era certa Marta Lonesar che non fu graziata, perchè fu essa ad ideare l'assassinio; non solo la feroce donna partecipò al triplice delitto, ma martirizzò spietatamente gli agonizzanti.

Era una famigerata usuraia, e il giorno prima aveva fatto testamento, raccomandando ai suoi figli di essere inesorabilmente spietati coi debitori.

Francia — Cattura di una banda. — Le Autorità giudiziarie di Fontainebleau hanno scoperto una banda, che da più anni percorreva il centro della Francia, fingendo di vendere dolci e mercerie, ma commettendo misfatti.

Vennero arrestate diciotto persone; sono accusate di due assassinii e di cinquantadue furti.

Il giudice istruttore ha già citati più di duecento e venti testimoni.

Cronaca della Regione

Rovigo

Il rincaro del pane. — A causa del continuo, enorme rincaro delle farine, anche qui si dovettero aumentare i prezzi del pane. L'altra mattina il presidente di questa Unione Cooperativa fu chiamato dal prefetto, che si interessò moltissimo, e con vero amore, perchè il prezzo del pane fosse il meno alto possibile e si dovesse tenere un prezzo mitissimo per la farina gialla.

Il presidente dichiarò di tenersi nei limiti dell'assoluta necessità e presentò un listino di cui aveva mandata copia anche alla Giunta Municipale.

Alle 2 furono convocati in Municipio tutti i fornai della città per instabilire d'accordo i prezzi del pane.

Dopo breve discussione, fu accettato il listino della Unione Cooperativa di Consumo.

Verona

L'equivoco d'un farmacista. — Funeste conseguenze apportò a Vestenanuova una svista commessa dal farmacista Marziale Pieropan.

Giaceva malata in quel paese certa Anna Rossi ed il medico condotto dott. Giuseppe Baricelli le aveva prescritto della *apomorfina*. La Rossi mandò la ricetta al farmacista Pieropan che, per errore, somministrò invece dell'idroclorato di morfina, veleno pericoloso. L'idroclorato fu dalla Rossi preso e non tardò a risentirne i funesti effetti. La disgraziata dovette soccombere.

Non è a descriversi lo stato d'animo del farmacista Pieropan, uomo colto e sempre attento al disimpegno della sua professione. Fu denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Vicenza

La difesa dei socialisti. — Intorno agli indegni fatti di Montecchio, narrati dal *Berico* e da noi ieri riportati, il sig. Francesco Cabianna, ha fatto tenere al Direttore del *Berico* la seguente lettera colla quale in un modo veramente ridicolo lo scrittore afferma che il disordine di domenica u. s. a Montecchio non furono causati dai socialisti.

Eccola: «Vicenza, 2 maggio 1898. Sig. Direttore del *Giornale il Berico*,

Città

La relazione del grave incidente avvenuto ieri nella chiesa di Montecchio ha bisogno di poche righe di rettifica, le quali, spero, fuori da considerazioni di partito, ma per sola ragione di giustizia, troveranno posto nel giornale da lei diretto.

Tale rettifica non è che la qui sotto dichiarazione rilasciatami dall'irresponsabile autore dei disordini, mezz'ora dopo nel cortile dell'Albergo Piccinini a Montecchio: «Dichiaro io sottoscritto, causa dei disordini successi nella chiesa di Montecchio, che sebbene fornito del distintivo dei socialisti, non appartengo a tale partito, e deploro di avere, in un momento d'esaltazione, turbata la tranquillità dei credenti che si trovavano in chiesa.

«Zanella Bortolo»

Tale dichiarazione, per se stessa dimostra, che lo Zanella ha capito l'errore commesso, e che socialismo e socialisti in questo fatto c'entrano come... a Montecchio non ve ne fossero stati.

Obbl. F. Cabianna».

Con questa lettera e dichiarazioni i socialisti vicentini credono salvato il loro onore e quello dell'intera associazione. Ma ahil poveretti, che han finito di perderlo! Simili auto-difese, fondate sulla menzogna, non meritano l'appoggio ma il disprezzo dei benpensanti.

Dalla Provincia

Colloredo di Montalbano

2 maggio 1898.

Pasticceria impareggiabile. — Nel n. 100 del *Giornale Il Friuli* veniva inserito un Comunicato da Colloredo di Montalbano del titolo: «Discordia e lotte elettorali». «La postmanica, con altre brighe e negozi di olio, con ingredienti diversi, tutti più o meno «santi». — Se il solo titolo presenta un po' di pasticcio, immaginatevi, quale sarà l'articolo del *Neo-cronista* più o meno «santo». Vi riporterò i tratti più salienti procurando in forma esegetica di darvi quegli schiarimenti che meglio giovano a mettere le cose a posto e ad esilararvi un po'.

Il «neo-cronista» comincia il suo dire osservando che — «anche in questo Comune (Colloredo di Montalbano), ordinariamente per il passato sempre quieto e pacifico, si è insinuata la discordia: che l'origine di tanto malanno va ricercata nel bisogno, o diremo meglio, nel desiderio di ottenere anche qui un Ufficio Postale».

Giustissima. Ma, chi fu la causa delle lotte? Chi domandò l'Ufficio Postale, o chi lo rifiutò? Voi dite che — «questa sarebbe una assai utile e plausibile cosa, comoda per tutti» — ma aggiungete che — «vi si oppongono inesorabilmente le condizioni economico-finanziarie del Comune, che sono tali e tanto ristrette e critiche da non permettere in giornata l'impianto di detto

ufficio, impianto che importerebbe una abbastanza rilevante spesa». — Caro neo-cronista, siete o fate di essere troppo ingenuo, voi. Già dimenticaste ciò che disse un Consigliere in pubblica seduta, che cioè per l'impianto d'un Ufficio Postale pensa tutto il Ministero delle Poste, e che se pure vi fosse stato necessario un piccolo aiuto, erasi già spontaneamente esibito chi avrebbe esborsato mille lire in cinque anni?

Continuate dicendo che causa della insinuata discordia fu — «la voglia di ottenere la ripartizione dei consiglieri, ma che neppure questo appetito poté essere soddisfatto pel semplice motivo che detta frazione (Mels) è già al possesso dei consiglieri che le spettano». — Ditemi in fe' vostra, o cronista: Siete o non siete stato a scuola voi? Se siete stato, io senza esitanza conchiudo che in profitto matematico dovete aver pigliato un dieci sotto zero. — Secondo l'ultimo censimento la frazione di Mels supera di circa 200 abitanti quella di Caporiacco. Com'è la dunque che voi sceglieste 5 candidati in questa, mentre in quella era vostro vivissimo desiderio restassero solo quei 4 che non abbisognavano di esser rieletti perchè non rinunziatari?

Aggiungete che — «altra deplorabilissima conseguenza di tale stato di cose si fu che successivamente al nostro benemerito Sindaco Enrico di Colloredo-Mels si dimisero altri nove consiglieri. — Questa, per bacco, l'è bella! Dunque i consiglieri conte Ugo e Mansutti, morti da mesi e mesi, hanno rinunziato in seguito alle dimissioni del Conte Enrico?...»

Il neo-cronista venendo a specificare le circostanze della lotta elettorale, (suppletiva, avvenuta nella 2ª festa di Pasqua) dice: — «Il partito del neppure aveva nonzoli e fabbricieri per candidati e quindi nonzoli e fabbricieri si arrabattarono coi relativi capitani alla testa e di tutto fecero pur di vincere». — Una delle due, o mio caro: o voi non conoscete le persone di questo Comune, o conoscete sol quelle che vi vanno a garbo. Vi affannate per dire che il partito del neppure aveva nonzoli e fabbricieri per candidati? Ammettiamo pure il vostro asserito benché non del tutto sincero, giacché non un nome di nonzolo è reperibile nella nostra lista: ma, e voi che vi mostrate non tanto teneri e per nonzoli e per fabbricieri, non avete votato per un fabbriciere e per il figlio di un ex nonzolo? — Forse vi date pace annunziando ai quattro venti che i nostri nonzoli e fabbricieri tennero condotta tutta diversa dai vostri, poichè, a vostro modo di vedere, di tutto fecero pur di vincere. Già, chi è sordo vorrebbe che tutti fossero sordi. Io da parte mia, o imparziale cronista, vi sfido a dichiararmi quanti cavalli furono in continuo moto per levar orbi o condur malati dei nostri alle urne, quanti litri di vino, quanti bicchieri di birra, quanti zigari si sono da noi consumati per accalappiare i semplici. Voi nel vostro articolo pare non possiate provarlo, e con galateo degno di voi vi contentate di dire che — «a titolo di rappresaglia da parte nostra si opposero gli asini che leggieri e senza soma girovagarono notturni alla chetichella di borgo in borgo, di casa in casa». — Grazie del titolo: intanto io godo di annunziare che o voi o qualcuno dei vostri ha già mostrato bisogno dell'appoggio di qualche nostro asino, il quale asino in sul momento ha saputo sì bene subir una metamorfosi da far trasecolare se viventi sulla terra anche i più sapienti dell'antica Grecia. E voi, o asino clericale, mantenetevi sempre così asino: la vostra sorte chissà non vi faccia, e Dio lo voglia, capo scuola?

Gentili lettori, il regalato pasticcio benché impareggiabile vi sarà forse nauseante: permettetemi perciò che con una bomba di fresco conio, ma innocua, vi richiami alla prima diligente attenzione. Sentite, sentite che scroscio quasi di fulmine. — «Quale risultato finale», sentenza il neo giudice, «si ottenne che la lista liberale vinse con sette su otto candidati: mentre allo stringere dei conti, dei clericali riuscì uno solo, non comprendendo i due della minoranza». Andate, andate a Cuba, o mio cronista, ché là vi scorderà maggior fortuna di far sfoggio di tali bombe. Benché asini potemo assistere allo scrutinio e ci fu dato constatare che dei nostri 10 candidati riuscirono, oltre i primi 4 che sono pur vostri, non uno, ma tre, dei quali uno della minoranza con voti pari all'altro della lista liberale. Si capisce che colla menzogna cercate di lenire il dolore cagionatovi dalla sconfitta di uno dei vostri cui voi chiamate Benefattore di una caserma sive canonica. Per quanto mi consta, o lettori, e ritengo di essere nella verità, io so che quel Benefattore, in nulla, come privato, contribuì pei lavori di detta Canonica: che se come Consigliere diede il voto favorevole, non ha compiuto che un suo dovere, poichè sono abbastanza note le decisioni di Legge in tale materia.

Ma andiamo avanti, ché ci sarà ancora qualcosa. — E la è infatti — «Questi cari negromani», osserva con superbo cipiglio il nostro neo, «per consolarsi ancora maggiormente hanno tanto fatto che sono riusciti ad ottenere una Collettorìa postale per la frazione di Mels... «allacciata a Buja»,

collo stipendio di lire 150 annue, cogli annessi obblighi di distribuzione ecc. ecc.» — Tutto va bene: ma perchè non dite quanto avete fatto voi per impedirlo, quanto ne spende il Comune e quanti ne rimette del vostro privato borsellino? Ma questa, lo comprendo, sono inezie che ad altro non servono che a farvi inghiottir aglio e spremere limoni. Piuttosto io osservo con voi che — «in questo Comune che è tutt'altro che grande, noi possiamo dire di avere nientenemico che il lusso di una specie (sic) di tre Uffici postali». — Notisi fra parentesi che non la famiglia, come dichiara il cronista, ma le famiglie del Co. Colloredo si servono dell'Ufficio postale di Tricesimo, ove ognuna manda il rispettivo uomo a levare la corrispondenza, mentre pel restante di tutta la popolazione il procaccia comunale deve ogni giorno portarsi a Fagagna, distante da Colloredo una buona ora e mezzo di cammino alle volte disagiata assai. — Abbiamo adunque questo lusso. Ma qual lusso? Addirittura capriccioso e vergognoso: da chi poi procurato, lo sa bene il cronista: dai negromani e dagli asini no certo.

Ed eccoci, o lettori, alla fine: alla fine della 1.a parte, ben inteso; giacché da copioso oratore il nostro cronista ha voluto che il suo elaborato non mancasse dalla 2.a parte. Non mi fermo su quest'ultima ove il bravo cronista passa in rassegna certi fatti che in realtà esistono, ma che in tal modo offerti al pubblico si convertono in altrettante impotenza contro qualche Rev. D. Parroco del nostro Comune, il quale, o i quali se pur sono colpevoli, lo sono per aver unitamente al bene spirituale procurato anche il benessere materiale dei rispettivi figliani. Basta accennarvi di un tipo sulla sessantina circa ebbe a dichiarare, e giustissimamente, che tutto ciò non è se non il raccolto di un continuato cicaleccio di comari alla fontana o al lavatoio.

Bene dunque faceste, o cronista, a premettere quel *Neo*: non pesate di più. — Da parte mia io ritengo che a voi non sia ancor spuntato il dente così chiamato del giudizio. Forse la stima che tale produzione letteraria vi ha acquistato da parte anche dei vostri amici gioverà non poco al compimento del vostro apparato mascellare. E questo è quanto da amico vi auguro. — Mon vi sembra?

Ognuno ha il suo gusto
Il suo capriccio:
A chi piace la torta,
A chi il pasticcio.

Un negromano
sive asino senza soma.

Gemona

La fedeltà d'un'inquilina. — Venne arrestata Maddalena Marini inquilina di Giovanna Pascottini, per averle rubato uno scialle, un asciugamano ed un paio di orecchini d'oro del complessivo valore di L. 12,50.

Pasian Schiavonesco

Gelsicoltura. — Dai R. Carabinieri venne arrestato il contadino Florindo Miceli da Meretto di Tomba perchè da un campo di Francesco Rosa divelse ed asportò parecchie pianticelle di gelso del costo di L. 2.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 5 maggio — s. Pio V. Pp.

Fiere e Mercati della Provincia

Giovedì 5 maggio — Gonars, Pordenone, Sacile.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 5 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 2 o. 9

Bar. rid. a 10. Altop. m. 116,10 livello del mare	750.9	750.0	751.4	750.7
Umido relativo	42	40	37	69
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	3.5	1.6
Vento direzione	—	—	NE	SE
Velocità km.	—	—	2	1
Term. centigr.	19.6	23.0	15.8	17.8

Temperatura massima all'aperto 24.4
minima 14.0

» all'aperto 12.8

Tempo probabile:
Venti freschi meridionali — Cielo vario qualche pioggia.

Fra menzogne e conflitti — Il cattolicesimo nella politica italiana

Con questo titolo il *Friuli* di ieri annuncia che sta per uscire un nuovo libro del prof. Ferdinando Franzolini.

Il nome dell'autore è già ben noto per le sue operazioni chirurgiche, nè è oscuro per le sue idee anticlericali.

Di recente riscosse anche applausi a Venezia per le sue teorie sostenute che le bestie ragionano e che è per puro peccato d'orgoglio che l'uomo si proclama superiore a tutti gli animali.

Il ragionar da bestie non è certo cosa nuova, nè cose nuove sono le accuse che il prof. Franzolini lancia contro la religione cattolica, contro i papi, i vescovi, il clero ed i clericali nel suo nuovo libro.

Il *Friuli* ne godette le primizie essendo

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA o POLVERE)
dell'Illustre Comm. Prof. *Vanzetti* Proprietà *Carlo Fantini*

Chimico-Farmacista-VERONA

Sbianchiscono e mitabilmente i denti, li conservano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzioni ovunque.

FRANCA POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviato l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Fantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI E SANI

LA FILANTROPICA
Compagnia d'assicurazione per il rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - MILANO - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattie ordinaria od accidentale una diaria da lire una a lire dieci.

Direttore Generale: Avv. PIETRO SMIDERLE

Agente Generale per la provincia di Udine: Cav. LOSCHI UGO, via della Posta n. 16, Udine, dal quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari **A. MIGONE e C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chincaglieri - Petrozzi Enrico parrucchiere - Fabris Angelo, farmacista - Minisini Francesco, med. all. - In Gemona presso Luigi Billiani, farmacista - In Pontebba da Cettoli Aristodemo - In Tolmezzo da Chinesi Giuseppe, farmacista.

PRIMA DELLA CURA DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della

GRANDINE E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 6.593.630 - Sinistri pagati L. 213.024.31.

Consiglio d'Amministrazione
Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Ing. SEVERO SEVERI - Mons. LUIGI BELLIO - Avv. GAETANO CIOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - Avv. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - Dott. SANTE SIMEONI - Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

RAMO GRANDINE

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

RAMO INCENDIO

La Società assume l'assicurazione dei danni causati dall'incendio alle proprietà mobili ed immobili, incondizionatamente per i rischi civili, riservando ai soli azionisti le assicurazioni delle proprietà rurali.

Assume in riassicurazione gli enti assicurati dalle piccole Società cooperative cattoliche, regolarmente costituite e funzionanti.

Apertura delle operazioni
1 GENNAIO 1898

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.

UDINE - 1898 - TIPOGRAFIA del PATRONATO